

ASFALTO INSANGUINATO. L'uomo stava scendendo lungo la strada di Punta Veleno, che da Prada Alta porta a Brenzone

# Vola nella scarpata in scooter Muore un sessantottenne

Per la pendenza i freni del mezzo potrebbero essersi surriscaldati. Il veicolo si è schiantato sulla roccia e ha concluso la corsa nel dirupo

Manuela Trevisani  
Gerardo Musuraca

La chiamano la strada di Punta Veleno. Un nastro di asfalto ripidissimo, che da Prada Alta scende fino ad Assenza di Brenzone, con una percentuale di pendenza media del 12,7 per cento, che tocca punte del 20 per cento. È lì che, ieri intorno alle 13,45, Giorgio Brunelli, un pensionato di 68 anni di Caprino, residente in via Sanguetara, ha perso il controllo dello scooter Aprilia Scarabeo su stava viaggiando, andando a sbattere contro la parete rocciosa del monte, e poi finendo la sua corsa nella scarpata.

L'incidente è avvenuto in via del Sole, a metà tra il decimo e l'undicesimo tornante, all'altezza di Castello, frazione di Brenzone. Gli agenti della polizia stradale di Bardolino, coordinati dal comandante Luca Masiero, sono ancora al lavoro per cercare di ricostruire l'esatta dinamica dell'incidente: stando ai primi accertamenti, pare che il sessantottenne stesse scen-



I divieti per scooter e camion

dendo dall'alto in direzione lago di Garda. Non è escluso, in particolare, che l'uomo abbia avuto dei problemi con i freni dello scooter. All'inizio di via del Sole, infatti, compaiono dei cartelli che vietano ai motorini (oltre che a camper, furgoni e vetture automatiche) di percorrere la strada di Punta Veleno: la forte pendenza della via, infatti, rischierebbe di surriscaldare e compromettere seriamente l'impianto dei freni, impedendo ai conducenti di mantenere il controllo dei mezzi. Può essere successo questo a



L'elicottero del Suem Verona Emergenza nel campo sportivo di Castello, frazione di Brenzone

G.B.? Gli agenti della polizia stradale stanno cercando di capirlo, ma alcuni elementi sembrerebbero portare proprio in questa direzione: l'uomo, che indossava dei sandali al momento dell'incidente, pare infatti abbia cercato di frenare in tutti i modi, persino appoggiando i piedi a terra, pur di fermare quella corsa che stava diventando ormai ingestibile. Ogni tentativo, però, è stato vano. Lo scooter è andato a sbattere, probabilmente ad alta velocità, prima contro la parete rocciosa interna: il forte impatto,

però, ha portato il motorino a finire la sua corsa dalla parte opposta della carreggiata, scivolando nella scarpata sottostante. Un volo di una quindicina di metri: il sessantottenne è stato sbalzato in mezzo alla boscaglia ed è morto sul colpo.

Sul posto sono intervenuti gli agenti della polizia stradale di Bardolino, oltre al soccorso alpino e ai vigili del fuoco, che si sono occupati di recuperare il corpo dell'uomo, altrimenti difficile da raggiungere. Anche il recupero della moto, il cui punto di at-

terraggio non si riusciva a individuare, ha dato filo da torcere ai pompieri.

Ai rilievi e alla gestione del traffico lungo la strada hanno partecipato anche gli agenti Isabella Vitale e Gianfranco Colombo della polizia locale di Malcesine e Brenzone. Nel campo sportivo di Castello è atterrato anche l'elicottero del Suem Verona Emergenza, ma quando il personale di soccorso ha raggiunto il corpo del pensionato ormai non c'era più nulla da fare. ●

LUNGADIGE RUBELE. Sul posto la polizia locale



I rilievi della polizia municipale

## Auto contro furgone Danni a due vetture in sosta sulla strada

I conducenti portati in ospedale. Non sono in gravi condizioni

Ha coinvolto quattro auto l'incidente avvenuto ieri mattina all'alba, verso le 6,30, all'incrocio tra Lungadige Rubele e via Nizza, in pieno centro.

Protagoniste dello scontro una Lancia Ypsilon, guidata da una donna di 42 anni, e un furgone Fiat Scudo, condotto da un trentenne.

Gli agenti della polizia municipale, accorsi subito sul posto, sono ancora al lavoro per ricostruire l'esatta dinamica dell'incidente, ma quel che è assodato è che, a seguito dell'impatto con la Lancia Ypsilon, il furgone è andato a schiantarsi contro altre due auto, che si trovavano par-

cheggiate sulla strada.

Entrambi i conducenti sono stati trasportati al pronto soccorso dell'ospedale di Borgo Trento: le loro condizioni, fortunatamente, non risultano gravi.

**AUTO IN FIAMME.** Momenti di paura ieri nel tardo pomeriggio al casello di Verona Est, dove si è verificato un principio di incendio, che ha coinvolto un'auto. Erano da poco passate le 19: sul posto si sono precipitati i vigili del fuoco, subito al lavoro per spegnere le fiamme. Fortunatamente non ci sono stati feriti, né l'incendio ha provocato particolari danni. ● M.T.R.

IL GIALLO. Carl Bacher era stato visto l'ultima volta da un albergatore

# Scomparso da un mese Riappare a Prada magro e affaticato

Aveva troncato i contatti con la famiglia. Da giorni il Soccorso alpino lo stava cercando sul monte Baldo

È ricomparso ieri mattina, tra il verde di località Prada, a un mese esatto dall'ultima volta che lo avevano visto i gestori di un rifugio della zona. Era magro, smunto, molto affaticato. Ma Carl Bacher ricordava bene di aver lasciato la sua auto, una Volkswagen Caddy blu, nel parcheggio di un hotel, dove gli inquirenti l'avevano ritrovata venerdì 4 agosto. Perché da tempo i carabinieri lo stavano cercando, da quando la sorella Martina aveva fatto denuncia.

Separato, residente a Malles Venosta, era partito da casa a giugno con la sua auto. Aveva un problema al braccio destro provocato da un incidente sul lavoro e aveva deciso di farsi curare in Centro Italia, vicino ad Amatrice, dove viveva anche la sua nuova compagna. Di questo viaggio ne erano a conoscenza sia Martina che il figlio ventenne, che vive insieme alla madre a Prissiano. «Era tornato a fine giugno a Merano», raccontano i familiari, «doveva tornare al lavoro il 2 luglio, nell'impresa svizzera Curea



Carl Bacher, 58 anni

Elektro dove era impiegato come installatore elettrico».

Il primo luglio una breve telefonata con il figlio, l'ultimo contatto con i parenti. Il giorno successivo in ditta non si è presentato, facendo preoccupare il datore di lavoro che ha chiamato Martina. La quale, non riuscendo a contattarlo, si è presentata dai carabinieri per la denuncia. Quanto è



Le ricerche del Soccorso alpino

successo da allora fino a ieri, Bacher lo racconterà ai suoi familiari, dopo averlo fatto ieri con i militari. I titolari dell'hotel, vedendolo ricomparire dopo settimane, lo hanno fatto entrare per dargli da mangiare e prestargli le prime cure. Hanno chiamato l'ambulanza affinché i sanitari accertassero le sue condizioni e i carabinieri, che non

riuscivano a far luce su questo giallo.

Perché Bacher, a fine giugno, tornato dal Centro Italia, era stato visto a Merano. Poi, senza avvisare nessuno, era sceso nel Veronese, a Prada dove spesso è stato visto passeggiare lungo i sentieri, rifocillarsi al Rifugio Chiergo, chiacchierare con i residenti. L'ultima volta il 14 luglio, quando aveva salutato i gestori di un albergo avvisandoli che sarebbe partito per una escursione di un paio di giorni. Poi il nulla. Nessuno lo ha più visto.

Nemmeno il Soccorso alpino di Verona, che il 7 agosto scorso su richiesta della Prefettura aveva avviato le ricerche, era riuscito a trovarlo. Nessuna traccia, lungo i tanti sentieri né alla base delle ripide pareti della Val Trovati. E non aveva portato risultati neanche la ricerca da parte dei cani molecolari, due bloodhound dall'olfatto molto sviluppato, sguinzagliati sabato nella speranza di individuarlo.

Chissà dov'era Bacher. Forse aveva bisogno solo di un periodo di evasione, lontano da tutti, senza immaginare che tutti lo stavano cercando. «Non capiamo, non ci diamo una spiegazione», spiegavano ieri i familiari, avvisati dai carabinieri del ritorno dell'uomo. Perché problemi Bacher pareva non averne, non economici e nemmeno familiari, dato che la separazione dalla madre del figlio risaliva a molto tempo fa. Resta il fatto che il giallo che aveva tenuto col fiato sospeso San Zeno per giorni, si è risolto nel migliore dei modi. ● F.L.

DOLOMITI. L'infortunio avvenuto durante il rientro dalla Croda Rossa

# Bloccati in parete: recuperati due alpinisti

Un 26enne di Pescantina, ferito a un piede, costretto con l'amico a trascorrere la notte sulla montagna

Un sasso lo aveva colpito al piede ferendolo e non riusciva a proseguire in quella calata di rientro dalla Croda Rossa d'Ampezzo.

G.R., un giovane di 26 anni di Pescantina era partito domenica per l'arrampicata con un amico ma quell'infortunio lo aveva bloccato. La chiamata è arrivata dopo le 22 al 118, che a sua volta ha allertato il Soccorso alpino. Ma era tardi per far intervenire le squadre a piedi, così alle 6.30 di ieri mattina l'elicottero Pelikan di Bressanone ha imbarcato due soccorritori di Cortina per indirizzare più velocemente l'equipaggio. Ma i due rocciatori non c'erano su quella parete.

L'elicottero si è quindi spostato verso Prato Piazza e, a circa 2.900 metri di quota lungo la Via Innerkofler, ha visto i due alpinisti che avevano passato la notte in parete. Entrambi sono stati recuperati con il verricello e portati a Cortina. L'infortunato è stato medicato al pronto soccorso per il trauma riportato, mentre il compagno è stato riaccompagnato in macchina dai soccorritori a Prato Piazza, dove aveva parcheggiato la sua auto. ●



Il recupero degli alpinisti dalla parete di roccia



Una veduta della Croda Rossa d'Ampezzo